

VareseNews

«Mi sentivo piccolo al suo confronto»

Pubblicato: Lunedì 9 Marzo 2009

Riceviamo e pubblichiamo il ricordo di Gianluigi Margutti, l'ex vicesindaco di Tradate, che con [Francesco Ogliari](#) ha curato diverse pubblicazioni:

Mi ha dato la notizia Enrico Vizza, assessore a Castiglione Olona, cui avevo presentato il Professore (l'ultima volta, documentata dalla foto, è stata nel settembre 2007 all'inaugurazione della bascula – la pesa dei vagoni e dei treni – in Castiglione Olona).

Tra i due era nata molta simpatia. Con Ogliari era immediata e scaturiva dal suo modo di porsi, sempre gentile, educato; un uomo di altri tempi, coltissimo. Ha scritto e pubblicato oltre 350 libri, e quando con mio figlio Andrea andavo a trovarlo nella sua casa 'museo' a Milano o al Museo dei Trasporti di Ranco, ne parlavamo e me li mostrava allineati negli scaffali della sua biblioteca. Occupavano una intera parete. Mi sentivo piccolo a suo confronto, anche se avevo con lui pubblicato una storia dei trasporti in Lombardia in 5 volumi, ben riuscita e molto diffusa (fu curata dall'editore, il dr Giuseppe Redaelli della Lativa : [Navigare in Lombardia](#) ; [Treno di Lombardia](#) ; [Signori B iglietti Prego](#) ; [Il Veicolo C on corrente](#) e [Bus sando in Lombardia](#)).

Ricordo che tifavo (e glielo esprimevo) affinché gli fosse assegnato il premio Nobel per la letteratura, perché mi inorgoglia il fatto di aver scritto con lui quegli importanti 5 volumi, quale coautore. Lui aveva steso con entusiasmo la prefazione ad altri miei libri. Lo invitai quale Presidente di Giuria in due premi letterari promossi dal Comune di Tradate , perché la sua presenza dava lustro a ogni iniziativa.

In una delle sue ultime pubblicazioni (Milano in tram), inaspettatamente mi fece un grande regalo. Stavo sfogliando il volume e lessi la prefazione: mi aveva citato e mi ringraziava come una delle sue più importanti fonti di documentazione e come amico. Per me fu un vero dono.

Sono molto triste e addolorato per la sua scomparsa. La mente corre ai ricordi, come quando assieme confrontavamo i nostri testi e sceglievamo le iconografie dei nostri libri; come quando andavamo a pranzo; come quando commentavamo i nostri problemi di salute.

Gli volevo bene e me ne voleva, molto. Il suo saluto al telefono, immancabilmente, era "Ciao, fratello". Glielo rivolgo anche io ora, perché continuo a sentirlo presente.

Ciao Francesco e grazie ancora!

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it